

12/ DICEMBRE 2022

# RIFORMA e MOVIMENTI RELIGIOSI

RIVISTA  
della SOCIETÀ  
di STUDI  
VALDESI

ISSN 2532-5000



9 772532 500006 >



CLAUDIANA

INDICE

MONOGRAFICO

*Insedimenti dell'Ordine dei Predicatori e presenza ereticale  
nell'Italia settentrionale del Duecento*  
a cura di Riccardo Parmeggiani

RICCARDO PARMEGGIANI, <i>Introduzione</i>	9
RICCARDO PARMEGGIANI, <i>Frați Predicatori, Università, Papato. L'insediamento domenicano di Bologna e la diffusione dell'Ordine in Lombardia</i>	17
ANGELITA RONCELLI, FRANCESCA TASCA, <i>Tra Oprando de Bonate e fra Migliorato. Attività antiereticale e nuove forme di vita cristiana nella Bergamo del Duecento</i>	45
MARIA PIA ALBERZONI, <i>La presenza dei Predicatori a Milano: tempi, motivi, protagonisti (fino al 1233)</i>	83
MARIA CLARA ROSSI, <i>Insedimento dei frați Predicatori a Verona</i>	121
ISABELLA GAGLIARDI, <i>Firenze, gli eretici e i frați Predicatori nella prima metà del Duecento</i>	143

---

---

## NOTE E DOCUMENTI

DANIELE TRON, *Le varie lezioni della "Capitolazione" di Cavour (1561)* 167

OTTAVIA NICCOLI, *I convegni della Società di Studi Valdesi: persistenze e innovazione. Una riflessione* 213

## RASSEGNE E DISCUSSIONI

FEDERICO ZULIANI, *Please, Mr Calvin, your time is over: nuovi studi sulla Riforma francofona* 231

## PERCORSI STORICI

ANDREA GIRAUDO, *Luciana Borghi Cedrini, ossia i manoscritti valdesi medievali* 251

## LAVORI IN CORSO

LAURA POPA, *Maestre elementari valdesi nell'Italia dell'Ottocento (1860-1915), ovvero come un gruppo di donne delle minoranze mirarono a costruire la nazione* 261

## RECENSIONI

Marina Montesano, *Ai margini del Medioevo. Storia culturale dell'alterità* (F. Tasca); Lyndal Roper, *Living I Was Your Plague: Martin Luther's World and Legacy* (M. Valente); Enrico Maria Dal Pozzolo, *Lorenzo Lotto. Catalogo generale dei dipinti* (E. Villata); *L'Inquisizione romana a Imola*, voll. I-II: (1551-1592) (L. Biasiori); Guido Dall'Olio, *Nella valle di Giosafat. Giustizia di Dio e giustizia degli uomini nella prima età moderna* (V. Lavenia); *Italian Reformation and Religious Dissent of the Sixteenth Century: a Bibliography (1998-2020)* (A. Overell); Tommaso Scaramella,

*Un doge infame. Sodomia e nonconformismo sessuale a Venezia nel Settecento*  
(F.P. de Ceglia); A. Dollfus, P.-T. Kirschleger, *L'église réformée de France*  
(1938-2013). *Une présence au monde* (P. Zanini) 273

#### VITA DELLA SOCIETÀ

*Kurt-Victor Selge (Brema, 1933-Berlino, 2022)* 303

*Relazione del Seggio della Società di Studi Valdesi - Anno 2021-2022* 305

*Verbale Assemblea ordinaria della Società di Studi Valdesi (3 settembre 2022)* 319

#### NORME REDAZIONALI

MONOGRAFICO

---

INSEDIAMENTI DELL'ORDINE  
DEI PREDICATORI E PRESENZA  
ERETICALE NELL'ITALIA  
SETTENTRIONALE  
DEL DUECENTO

A CURA DI RICCARDO PARMEGGIANI





## INTRODUZIONE

RICCARDO PARMEGGIANI\*

Le numerose iniziative convegnistiche e editoriali avviate di recente in concomitanza con l'ottavo centenario della morte di Domenico di Caleruega<sup>1</sup> (1221-2021) hanno ulteriormente rinvigorito il già vivo interesse storiografico attorno al fondatore dell'Ordine dei frati Predicatori, indagandone il peculiare carisma e restituendone, sulla scia di importanti studi apparsi nell'ultimo quarto di secolo, un'immagine più complessa. Nelle sintesi manualistiche perdura tuttavia una lettura inevitabilmente piuttosto schiacciata della nascita e degli immediati sviluppi della *religio nova*, i quali risultano invariabilmente condizionati dalla necessità da parte del papato di far compiere un salto di qualità alla risposta cattolica, ormai inadeguata, al dilagante fenomeno ereticale, in particolare a quello di matrice dualista. Questa tradizionale lettura è di fatto posta in profonda – e polemica – discussione dall'affermarsi di un filone di studi “scettico” sulla reale consistenza dell'eresia medievale, categoria che sarebbe stata di fatto *costruita* da un'élite

---

\* riccardo.parmeggiani@unibo.it

<sup>1</sup> In attesa, tra gli altri, degli atti del convegno ufficiale promosso dall'Ordine per le celebrazioni del Santo – *Domenico e Bologna. Genesi e sviluppo dell'Ordine dei Predicatori* (Bologna, 22-25 settembre 2021) – vedi le importanti edizioni di fonti (anche in traduzione) BÉRIOU, HODEL 2019 e *Domenico di Caleruega* 2021.

dominante per legittimare, attraverso la lotta a un'alterità esiziale, disegni universalistici e ierocratici<sup>2</sup>.

Nel tentativo di sottoporre a verifica una simile prospettiva per quanto concerne l'Italia settentrionale del primo Duecento, il presente numero monografico si è proposto di analizzare, attraverso lo studio di casi puntuali, l'eventuale sussistenza di una specifica strategia insediativa dell'Ordine dei Predicatori in relazione a presenze eterodosse di particolare rilievo e consistenza. I centri urbani oggetto di studio nei singoli saggi sono stati considerati essenzialmente in ragione della loro precocità dal punto di vista cronologico, secondo una scansione documentata da una preziosa fonte interna all'Ordine, l'*Ordo conventuum provincie Lombardie*<sup>3</sup>: oltre alla fondazione bolognese (1218), che funse da nucleo propulsore di una sempre più capillare diffusione nell'Italia settentrionale, sono qui oggetto di analisi gli insediamenti di Bergamo (1219), Milano (1219), Verona (1220), includendo nel novero – data l'ambigua collocazione nel periodo delle origini, ma con indizi di afferenza alla provincia domenicana di *Lombardia*<sup>4</sup> – Firenze (1221), città perno di una teorica diocesi dualista (adottando un'etichetta storiografica, quella di antichiesa, contestata dai decostruzionisti)<sup>5</sup>.

Se ci si interrogasse sull'esistenza di un rapporto di causa-effetto tra presenza ereticale e sviluppo di insediamenti domenicani ricorrendo al metodo filologico-combinatorio<sup>6</sup>, la risposta sembrerebbe assolutamente scontata in senso affermativo. Lo confermerebbe, per l'area geografica presa in esame, la convergenza tra numerose fonti circa la densità e pervasività della presenza eterodossa nella *Lombardia* di inizio Duecento<sup>7</sup> – intendendo, nel

<sup>2</sup> A fronte di una letteratura sempre più vasta, basti per paradigmatica esemplificazione, data la contrapposizione nella sede editoriale tra storici "scettici" e "tradizionalisti", con toni spesso polemici, il rinvio a *Cathars* 2016.

<sup>3</sup> Edito da TUGWELL 1996, pp. 155-156. Sulla cronotassi dei provinciali delle origini, vedi ora TUGWELL 2021.

<sup>4</sup> TUGWELL 2000, pp. 80 ss.

<sup>5</sup> Da ultimo, TRIVELLONE 2016.

<sup>6</sup> Cfr. in proposito l'equilibrata posizione espressa circa la vita di Domenico da RAININI 2016, pp. 82-83.

<sup>7</sup> Per non eccedere in una campionatura delle fonti, oltremodo vasta (specie per quanto concerne le lettere pontificie), basti qui il rinvio a TILATTI 1996, pp. 174-175; MONTANARI 1998; PAOLINI 2007; RACINE 2009; PARMEGGIANI 2020.

senso lato del medioevo, l'area padana – e l'autocoscienza espressa dalle *Vitae*, o *Vitas, fratrum* di Gerardo di Frachet, la memoria agiografica collettiva dell'Ordine, secondo cui «ordo Praedicatorum a beato Dominico contra hereses et errores specialiter fuerit institutus»<sup>8</sup>. Recenti indagini, segnatamente quelle condotte da Luigi Canetti e Marco Rainini<sup>9</sup>, hanno tuttavia ribadito come la narrazione non solo fosse stata commissionata dal Capitolo generale dell'Ordine, ma anche revisionata dal Maestro generale Umberto da Romans (ca 1255-1256), rispondendo peraltro a una finalità di carattere apologetico in coincidenza col manifestarsi dell'aperta ostilità dei maestri secolari di Parigi, culminata nella contemporanea pubblicazione del *De periculis novissimorum temporum* di Guglielmo di Saint-Amour. Di qui, l'idea di tornare sulle fasi iniziali dello sviluppo dell'Ordine nell'Italia settentrionale per sottoporre a verifica un assunto ormai stereotipato: non si intende con ciò – ed è necessario chiarirlo preliminarmente, data la consonanza di approccio degli autori – porre in discussione, come pure è stato fatto, forme e fenomenologie dell'eresia, quanto chiarirne specifiche declinazioni, strumentalizzazioni e connessioni politiche, oltre che comprendere quali logiche, quali strategie e quali attori abbiano indirizzato la rapida dinamica insediativa della *nova religio* nel perimetro geografico considerato<sup>10</sup>.

Il confronto di questi *case studies* – ciascuno dei quali coglie le specificità di relazioni interne alle società locali, inquadrando in rapporto agli interventi dei poteri universali, specie dell'autorità papale – sembra individuare l'esistenza di un filo rosso nel complesso della dinamica insediativa dei domenicani nell'Italia centro-settentrionale, identificandolo nella contestuale attività legatizia del cardinale Ugo d'Ostia, con finalità non esclusivamente volta alla preparazione della Crociata, bensì – più ad ampio raggio – di pacificazione dei centri urbani della *Lombardia* e di tutela della *libertas ecclesiastica*. Il contributo di chi scrive, *Frati Predicatori, Università, Papato*.

<sup>8</sup> GERARDI DE FRACHETO 1896, p. 231.

<sup>9</sup> CANETTI 1996, pp. 439-492; RAININI 2009.

<sup>10</sup> Per una bibliografia generale – non particolarmente nutrita, dato il prevalente carattere occasionale degli studi su specifici insediamenti – cfr. MERLO, 1995 e BARONE 2005, oltre agli studi più analitici di TUGWELL 1996, pp. 155-160; TUGWELL 2000, pp. 42-45; di più ampia fruizione il recente lavoro di PIAGNO 2018. Sugli insediamenti degli Ordini mendicanti si vedano ancora utilmente PELLEGRINI 1977 e 1990.



*L'insediamento domenicano di Bologna e la diffusione dell'Ordine in Lombardia*, prospetta l'esistenza di una pianificazione della missione del futuro Gregorio IX attraverso un coinvolgimento diretto dello stesso Domenico e della nascente comunità locale, reclutata nell'ambiente internazionale dello *Studium*: proprio sull'Università, del resto, pare svilupparsi una parallela azione di Onorio III, in grado di assicurare una "sponda giuridica" all'elaborazione della strategia pontificia di contrasto a una forma decisamente politica di eresia, ora rappresentata – in applicazione delle leggi dell'incoronazione di Federico II (1220) – dall'attentato ai diritti delle Chiese locali. L'opera di pacificazione generale della *Lombardia*, condizione ineludibile per consentire all'autorità papale di intervenire negli statuti cittadini a tutela della *libertas ecclesiastica*, trovava nei frati Predicatori protagonisti fondamentali. Il successivo saggio di Angelita Roncelli e Francesca Tasca, intitolato *Tra Oprando de Bonate e fra Migliorato. Attività antiereticale e nuove forme di vita cristiana nella Bergamo del Duecento*, testimonia del concreto agire di Ugo d'Ostia in specifica direzione antiereticale (novembre 1221), quando i frati erano giunti nel centro orobico da oltre un anno. Le autrici sottolineano come l'indubbia tensione politica che pervade le relazioni tra il Comune bergamasco e la Sede Apostolica nel primo Duecento non debba indurre a obliterare possibili motivazioni d'ordine religioso di un simile intervento, data la presenza *in loco* di un quadro assai vivace di esperienze nonconformiste: va infatti osservato che nel maggio 1218, dunque pochi mesi prima del primitivo insediamento dei domenicani, Bergamo era stata teatro del decisivo incontro tra un altro tipo di *fratres* – *Ytalici* e *Ultramontani* – che si richiamavano alla figura di Valdo di Lione, e che in quegli stessi anni il dualismo radicale dei *boni homines* padani trovava nella figura di Giovanni di Lugo (originario, cioè, della valle del Lujo) un protagonista in corso di affermazione. Il contributo di Maria Pia Alberzoni su *La presenza dei Predicatori a Milano: tempi, motivi, protagonisti (fino al 1233)* pone come termine *ad quem* un altro frangente di pacificazione delle città padane che vide protagonisti i frati Predicatori, oltre che i Minori: si tratta della *magna devotio* dell'*Alleluia* i cui contorni non possono che richiamare la precedente legazione di Ugo d'Ostia, ora divenuto pontefice, figura di cui la studiosa è un'accreditata specialista. La topica identificazione del centro lombardo qua-

le “nido di eretici” («fovea hereticorum») pare in realtà prestarsi inizialmente a una lettura di carattere squisitamente politico, nonostante un indubbio e rapido salto di qualità nella repressione con un coinvolgimento diretto di alcuni *fratres* con compiti di individuazione e cattura di devianti alla vigilia della nascita dell'*inquisitio heretice pravitatis*: l'intervento fu previsto dagli statuti disposti dal cardinal legato Goffredo Castiglioni all'atto di una sua specifica legazione (1228/1229). In linea tendenziale, tuttavia, l'attività dei primi domenicani a Milano pare improntata a un'opera di pacificazione, piuttosto che all'effettivo contrasto di un'emergente fenomenologia di non-conformismo religioso. Il saggio di Maria Clara Rossi sull'*Insediamiento dei frati Predicatori a Verona*, oltre a una puntuale analisi del progressivo radicamento della famiglia religiosa nel centro atesino, richiama nuovamente la centralità dei domenicani in corrispondenza del moto dell'*Alleluia*, conclusosi con la pace di Paquara, celebrata presso la località, poco distante, di San Giovanni in Lupatoto: ne fu protagonista indiscusso il frate Predicatore Giovanni da Vicenza, artefice di una ravvicinata serie di roghi di eretici, che videro perire tra le fiamme una sessantina di uomini e donne espressione dell'élite («ex melioribus») della società veronese. Attestazioni di una forte presenza dualista nel territorio, cronologicamente a monte e a valle di questa campagna, suggeriscono una certa cautela nell'adozione di una chiave di lettura tutta politica. Il carattere frammentario delle fonti impedisce peraltro di precisare i contorni della formazione e dell'estrazione sociale di quel Pietro di Verona, che diventerà il secondo santo dell'Ordine, dopo il fondatore: come noto, la rapidissima canonizzazione fu stimolata dall'uccisione per mano di eretici, la cui identità, compreso il movente religioso, è oggi al centro di un'accesa discussione storiografica. A completare il quadro dei più precoci insediamenti domenicani concorre lo studio di Isabella Gagliardi dedicato a *Firenze, gli eretici e i frati Predicatori nella prima metà del Duecento*. L'esame delle fonti induce la studiosa a ritenere strettamente collegata la presenza domenicana a quella di un nucleo di *boni homines* dualisti, oggetto più tardi – alla metà degli anni Quaranta del Duecento – di una cruenta repressione da parte dell'inquisitore Ruggero Calcagni, poi invischiato in scontri con marcati risvolti politici a causa del coinvolgimento nelle inchieste di esponenti di primo piano del fronte ghibellino. Nel contesto fiorenti-

no i frati Predicatori svolsero parallelamente un'opera di coinvolgimento del laicato in direzione antiereticale, promuovendo in tal senso la formazione di confraternite di profonda ispirazione mariana, negando i dualisti la corporeità della Vergine, in quanto creatura ritenuta esclusivamente angelica. È interessante osservare come tale dinamica produsse un riflesso anche sull'urbanistica, mediante la costruzione del santuario della Santissima Annunziata.

Dal complesso dei saggi emerge insomma un profondo coinvolgimento dei frati Predicatori nelle dinamiche politiche interne ed esterne dei Comuni dell'Italia settentrionale, dove i membri dell'Ordine paiono agire in prima battuta quali pacificatori, in linea con la strategia pontificia, ricorrendo a una nuova forma di predicazione dagli effetti suasorî per finalità non riassumibili, se non parzialmente e con opportune precauzioni di lettura, in senso antiereticale. Ciò, a giudizio di tutti gli autori, non pare doversi tradurre nella negazione della presenza di fenomeni religiosi nonconformisti, che furono casomai strumentalizzati e non "inventati". Rimane dunque una problematicità di fondo tale da rendere insoddisfacenti e non più granitiche le interpretazioni tradizionali del rapporto tra frati Predicatori ed eresia, essendo il tema sempre meno inquadrabile entro griglie predefinite.

## BIBLIOGRAFIA

- BARONE G. 2005, *Il Libellus de initio Ordinis fratrum Predicatorum e lo sviluppo dell'Ordine nel primo cinquantennio*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell'ordine dei frati Predicatori*, atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004), Spoleto, Cisam, pp. 431-440.
- BÉRIOU N., HODEL B. 2019, *Saint Dominique, de l'Ordre des frères Prêcheurs: témoignages écrits*, Paris, Cerf.
- CANETTI L. 1996, *L'invenzione della memoria. Il culto e l'immagine di Domenico nella storia dei primi frati Predicatori*, Spoleto, Cisam.
- Cathars 2016, *Cathars in Question*, ed. by Antonio Sennis, York, York University Press.
- Domenico di Caleruega 2021, *Domenico di Caleruega alle origini dell'Ordine dei Predicatori. Le fonti del secolo XIII*, a cura di G. Festa, A. Paravicini Bagliani e F. Santi, Millennio Medioevale 121 - Testi 35, Firenze, Sismel.
- GERARDI DE FRACHETO 1896, *Vitae Fratrum Ordinis Praedicatorum*, ed. B.M. Reichert, Monumenta Ordinis Praedicatorum Historica 1, Roma, in domo generalitia.
- MERLO G.G. 1995, *Gli inizi dell'Ordine dei frati Predicatori. Spunti per una riconsiderazione*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 31, pp. 415-441.
- MONTANARI P. 1998, *Milano «fovea haereticorum»: le fonti di un'immagine*, in *Vite di eretici e storie di frati*, a cura di M. Benedetti, G.G. Merlo e A. Piazza, Tau 8, Milano, Edizioni Biblioteca francescana, pp. 33-74.
- PAOLINI L. 2007, *I «buoni cristiani» dualisti nella pianura padana a metà del XIII secolo*, in *Martire per la fede. San Pietro da Verona domenicano e inquisitore*, a cura di G. Festa, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, pp. 17-50.
- PARMEGGIANI R. 2020, *Papato, Impero e Comuni nella lotta contro gli eretici di Lombardia (1198-1233)*, in *Maggio 1218: il colloquio di Bergamo. Un dibattito agli inizi della storia valdese*, a cura di F. Tasca, Collana della Società di Studi Valdesi 44, Torino, Claudiana, pp. 161-174.
- PELLEGRINI L. 1977, *Gli insediamenti degli ordini mendicanti e la loro tipologia. Considerazioni metodologiche e piste di ricerca*, in *Les Ordres Mendicants et la Ville en Italie centrale (v. 1220-v. 1350)*, «Melanges de l'Ecole française de Rome», 89/2, pp. 563-573.
- PELLEGRINI L. 1990, *Conventi mendicanti e spazio urbano nell'Italia dei secoli XIII-XIV*, in *Chiesa e città*, a cura di C.D. Fonseca e C. Violante, Galatina, Congedo, pp. 45-53.
- PIAGNO A.M. 2018, *Frati, monache, laici e inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano.
- RACINE P. 2009, *La diocesi di Piacenza, nido di eretici*, in *Storia della Diocesi di Piacenza*, vol. II: *Dalla riforma gregoriana alla vigilia della riforma protestante*, a cura di P. Racine, Brescia, Morcelliana, pp. 125-154.
- RAININI M. 2009, *La conversione all'ordine dei Predicatori in ambienti di studio nello specchio delle «Vitas fratrum»* in *Studia, studenti, religione*, Quaderni di storia religiosa 16, Sommacampagna, Cierre, pp. 117-157.

- RAININI M. 2016, *Domenico di Caleruega: il primo Maestro dell'Ordine*, in *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. Festa e M. Rainini, Quadrante 210, Bari-Roma, Laterza, pp. 79-105.
- TILATTI A. 1996, *Eretici in Friuli nel Duecento?*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 179, pp. 170-194.
- TRIVELLONE A. 2016, *Des Églises cathares en Italie? Pour une étude critique des sources italiennes*, in *Le «catharisme» en questions*, actes du colloque de Fanjeaux, juillet 2019, éd. par J.-L. Biget, D. Le Blévec, M. Fourmié, Cahiers de Fanjeaux» 55, Fanjeaux, Centre d'Études Historiques, pp. 37-63.
- TUGWELL S. 1996, *Notes on the life of St. Dominic (III)*, in «Archivum fratrum Praedicatorum», 66, pp. 5-200.
- TUGWELL S. 2000, *The Evolution of Dominican Structures of Government, II: The First Dominican Provinces*, in «Archivum fratrum Praedicatorum», 70, pp. 5-109.
- TUGWELL S. 2021, *The Early Provincials of Lombardy*, in «Archivum fratrum Praedicatorum», n.s., 6, pp. 425-430.